Martedì 11 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 268

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

I Sovrani a Roma

Roma 10 — Il Re e la Regina, colla Principessa Jolanda, sono giunti alle ore 15, ossequiati alla stazione dai ministri, dai sotto-segretari di Stato, dall'on. Biancheri per la Camera e da Canizzaro pel Senato, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità.

Malgrado il tempo cattivo, molta folla attendeva l'arrivo dei Sovrani, scoprendosi rispettosamente al loro passaggio.

All'angolo di piazza delle Terme si trovava schierato il ricreatorio « Vittorio Emanuele » la cui fanfara, al passaggio dei Reali, suonò l'*attenti*.

Il tunnel del Quirinale

Roma 10 — Oggi fu aperto il tunnel del Quirinale ai pedoni. Vi accorse molta folla.

I provvedimenti per la Basilicata.

Roma 10 — Il ministro Balenzano, in seguito ad un desiderio espresso dall'on. Zanardelli, ha incaricato l'ing. San Just, capo del Genio civile di Cagliari, di recarsi nella Basilicata per studiare le condizioni presenti di quella provincia, ed i provvedimenti intesi a regolarizzare il corso delle acque in relazione pure al rimboschimento, ai terreni, a rimuovere le cause della malaria, e ad utilizzare possibilmente quelle acque a beneficio dell'agricoltura e dell'industria come irrigazione e forza motrice, e ciò nei vari aspetti tecnico, economico e finanziario, con speciale riguardo all'igiene, alle acque potabili e alle frane, riferendo poi e proponendo quelle disposizioni amministrative e legislative che si ripatino necessarie ed utili ai predetti intenti.

Il San Just ebbe già un lungo colloquio coll'on. Zanardelli, ed ora è partito per la Basilicata.

I pirati nel Mar Rosso e l'accordo italo-turco

Roma, 10. — Circa la repressione della pirateria nel Mar Rosso, per la quale era stata iniziata un'azione del comandante Arnone, è intervenuto il completo accordo tra il Governo italiano e la Sublime Porta sulle seguenti basi:

1. Saranno distrutti tutti i sambuchi dei pirati che si trovano attualmente bloccati nei paraggi di Midy e che non fossero stati ancora distrutti, ovvero passati già in possesso del comandante Arnone.

2. Le autorità ottomane assumono formale impegno di infliggere ai pirati sudditi ottomani un'esemplare punizione;

3. La Sublime Porta si impegna altresì formalmente di consegnare entro due mesi a Massaua i privati fuorusciti eritrei dal comandante Arnone designati, e non ancora arrestati;

4. La Sublime Porta si impegna infine formalmente di reprimere in avvenire la pirateria colla massima energia;

5. Un'indennità di quindici mila franchi si pagherà per le famiglie dei marinai morti a Midy, ed altra indennità di 19,600 talleri si pagherà pei danni anteriormente recati dai pirati ad amministrati eritrei.

Inoltre quanto al trattamento dei sambuchi eritrei, questi saranno di fatto di qui innanzi, trattati sul piede di ogni altra nave straniera più favorita in analoghe circostanze; si rimborseranno quindi al comandante Arnone in base all'accertamento del regio console in Hodeida, le somme pagate in passato in più del dovuto dai sambuchi eritrei.

In conformità a questo accordo intervenuto fra i due Governi, sono state impartite istruzioni al comandante perchè prenda di concerto colle autorità locali le misure necessarie alla sua pronta esecuzione.

Dopo ciò il comandante Arnone, essendo compiuta la sua missione, ricondurrà a Massaua le navi e i sambuchi eritrei armati che sono al suo comando e i sambuchi catturati ai pirati.

La storia d'un ricatto

Roma, 10.

Da parecchi mesi a carico d'un sottosegretario di Stato circolavano voci abbastanza strane circa un preteso scandalo intimo attorno a un sottosegretario di Stato e un impiegato del suo dicastero.

Ed ecco come si narrava la faccenda:

— Una signora, moglie di un impiegato straordinario presso il Ministero di agricoltura e commercio, si sarebbe trovata, per virtù dell'on. Fulci, in uno stato da farle desiderare un riavvicinamento col consorte. Questi, allora, sarebbe stato interessato dalla eccellenza di acconsentire a fare quella parte di prestanome, con promesse economiche immediate e di ruolo, incominciando da un viaggetto con la consorte a Messina, in una villetta, là, ideale, finchè fra i profumi degli aranci e i salsi effluvi dell'azzurro mare, si sarebbe inaugurato... il fatto.

Dietro rifiuto del marito ribelle, il Fulci, con una scusa, lo avrebbe trascinato al cospetto dei capi-servizio, i quali lo avrebbero punito severamente di questa infrazione... ai regolamenti.

Una smentita ufficiale

Questo pettegolezzo ricominciò a serpeggiare in questi giorni nei corridoi sfaccendati di Montecitorio, tanto che l'altro giorno, per desiderio dell'onor. Fulci, il ministero di agricoltura e commercio, per tagliare corto alle dicerie, ha fatto pubblicare il seguente comunicato:

— In seguito ad una grave punizione inflitta il giorno 4 luglio ad un impiegato straordinario presso il ministero di agricoltura, furono sparse delle voci prive di qualsiasi fondamento. E' bene intanto si sappia che la punizione fu inflitta dal *consiglio* dei capi-servizio, in relazione di un alto funzionario del ministero; Che essa fu occasionata da una sentenza di magistrato molto grave giuridicamente e moralmente; Che, infine, in detta punizione non ebbero alcuna parte nè il ministro, nè il sottosegretario di Stato, i rapporti fra i quali anche in questa circostanza non sono venuti mai meno all'ordinaria cordialità.

Perchè cessino le notizie tendenziose, messe in giro da chi può averne interesse, e perchè gli atti del ministero d'agricoltura abbiano il più largo controllo, il verbale della seduta nella quale fu presa la deliberazione è a disposizione di chiunque volesse prenderne visione.

Ciò che narra l'on. Fulci
Una losca e audace manovra

L'on. Fulci stesso si è del resto incaricato serenamente e coraggiosamente a sfatare la turpe leggenda ricattatoria, narrando al cav. Cortina della *Stampa* tutti i precedenti della sconcia calunnia.

L'impiegato in questione è certo Vittorio Koch, da cinque anni separato dalla moglie Maria Moltedo, alla quale rimasero affidate le due bambine nate dal matrimonio con obbligo da parte del padre — in base a sentenza tribunalizia — di passarle 70 lire mensili a titolo di alimento per le piccine. Il pagamento non venendo effettuato, la signora fece sequestrare sullo stipendio del Koch la terza parte sequestrabile, cioè 40 lire mensili. Koch, per evitare il pagamento, fece domanda al pretore, dicendosi creditore verso la moglie di mille lire, e facendo credere che la somma a lui sequestrata dalla moglie non fosse per alimento delle figlie, ma per debito. Così ottenne, sulla somma sequestrata, un'*ordinanza di sequestro.*

La moglie fece notare l'errore in cui era caduto il pretore, il quale, rilevando in nuova sentenza che era stata sorpresa la sua buona fede « in maniera non degna con raggiri e furberia » (parole testuali) disse che il procedere del Koch verso la moglie era vessatorio, e revocò l'ordinanza di sequestro. Koch, ammesso al gratuito patrocinio, ricorse in appello, tirando in lungo. Perciò la Moltedo inviò un ricorso alla Presidenza del Consiglio invocando il suo intervento, avendo il marito « *con raggiri* carpito al magistrato una sentenza di sequestro per impedirle di riscuotere l'assegno alimentare ».

Il ricorso, per ragione di competenza, fu trasmesso al ministro Baccelli, il quale a sua volta ne deferì la trattazione all'on. Fulci.

Questi fece sottoporre al Kock due quesiti, cioè se fossero veri i raggiri di cui lo si accusava, e se intendeva adempiere ai doveri di padre passando gli alimenti alle bimbe. Il Kock invece di rispondere al Fulci inviò una lettera arrogante al ministro in cui dichiarava di non accettare imposizioni accusando il Fulci d'essere il protettore di sua moglie.

— Evidentemente — continua il Fulci — egli mirava a sottrarsi ai possibili provvedimenti contro di lui, creando uno scandalo. Fu allora che io e Baccelli d'accordo, lo deferimmo alla Commissione dei capi-servizio, la quale *con* 7 *voti contro* 1 (*me astenuto*) sospese il Kock per un mese, dopo il quale lo si sarebbe destituito se non adempiva ai suoi doveri verso le figlie.

Questa fu la determinazione presa il 4 luglio; il Kock non adempì ancora i suoi doveri paterni, ma non fu licenziato appunto per questo riguardo alle bimbe per le quali si accumulano intanto le mensualità nella cassa del Ministero.

Quanto alla querela per adulterio l'on. Fulci dichiara che il Kock non osò darla essendosi limitato — spalleggiato forse da qualcuno precedentemente punito — ad inviare un libello a vari giornali, che si rifiutarono però di pubblicarlo. In seguito a ciò ed in seguito all'aver appreso che si tentava contro di lui un ricatto di almeno 10,000 lire e che una signora aveva offerto 1000 lire di mancia al portinaio della casa ove abita la Moltedo stessa, l'on. Fulci *deferì* la faccenda all'autorità di P. S.

Egli smentisce assolutamente questi rapporti aggiungendo che il Ministero d'agricoltura favorì la signora Moltedo soltanto coll'accordarle qualche piccolo sussidio di trenta o quaranta lire sul fondo apposito dei sussidi alle famiglie degli impiegati che esiste in tutti i Ministeri, appunto perchè non c'era immediato modo di obbligare il padre ad alimentare le bimbe.

Il cuore del Re

Pisa 10 — Il Re ha elargito lire 25,000 per beneficenza alla città, comunicando la generosa elargizione con una nobile *lettera* al sindaco che la pubblicò con un manifesto alla cittadinanza.

Livorno 10 — Re Vittorio ha inviato al sindaco lire 25,000 da distribuirsi come crederà in beneficio della nostra città.

I premiati all'Esposizione di Conegliano.

Conegliano 10 — La giuria dell'esposizione nazionale di vini e acquavite ha assegnato la coppa d'oro ai conti Corinaldi di Lispida; medaglie d'oro al duca De La Roche Fouchauld, al barone Bianchi, al conte di Miniaflori e di Fontanafredda e a Deodato Meloni; e medaglia d'argento dorato a Brandolini Cagliati, Aula e Virgilio Trezza, Zedda, Mozzetti, Turicco e Florio.

La giuria assegna pure dieci medaglie di argento, ventisette di bronzo, dieci menzioni onorevoli e tredici diplomi di benemerenza.

QUELLI CHE SE NE VANNO

Lucio Fiorentini

Bologna, 10 — Qualche mese fa venne a prendere dimora in *Bologna* il senatore avv. Lucio Fiorentini di Brescia a fine di procedere ad una cura della sua malferma salute soffrendo egli di stringuria. Egli era presso una sua sorella vedova qui dimorante e dessa lo colmava di ogni attenzione.

Ma ieri mattina egli è deceduto e oggi gli si faranno solenni funerali. Il Fiorentini contava 78 anni. Scrisse la storia delle Dieci Giornate di Brescia cui partecipò giovanissimo; fu anche amico di Tito Speri e giornalista nell'*Opinione* a Torino, col Bianchi Giovanni. Nel 1860 divenne funzionario dello Stato ed ascese fino a prefetto. Pubblicista multiforme ed attivissimo si dedicò in particolar modo agli studi sociologici, e ne pubblicò vari in questi ultimi anni riflettenti il socialismo e l'anarchismo, i moti di Milano nel 98, e *si deve inoltre a lui Lo Statuto spiegato al popolo.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

L'esposizione di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione di Venezia ci comunica il regolamento generale per la quinta Esposizione che sarà aperta nell'anno venturo dal 22 aprile al 31 ottobre.

Ne riferiamo le norme principali:

L'Esposizione conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni e oggetti d'arte decorativa.

Aspira ad accogliere il fiore della produzione artistica contemporanea. Accetta ogni tecnica ed ogni scuola, ma respinge tutte le forme della volgarità.

Alcuni fra i migliori artisti stranieri e nazionali sono personalmente invitati. Le loro opere non cadono sotto l'esame della Giuria di accettazione. La Presidenza può peraltro respingerle quando manchino di quell'importanza e maturità d'arte che sono richieste dagli alti intendimenti dell'Esposizione ed espressamente significate nella lettera d'invito.

Per un sentimento di riserbo al quale la Presidenza crede di dover obbedire, non si rivolgeranno inviti agli artisti veneziani, veneti, o italiani dimoranti a Venezia.

La Presidenza potrà promuovere qualche Mostra individuale di eccellenti artisti vivi e defunti; in modo da porgere al pubblico un'idea adeguata della complessiva opera loro.

Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giuria d'accettazione, la quale ha l'obbligo di scegliere le opere non relativamente, ma assolutamente degne.

Sono esclusi quindi i semplici « studi », salvochè non servano ad illustrare qualche importante opera esposta, — le frammentarie insignificanti riproduzioni dal vero, — i lavori che, quelle opere insomma che non abbiano, o pienezza di valore estetico o, pur tra qualche deficenza, meriti singolari di ricerca e di originalità.

Qualora la Giuria contravvenisse a queste tassative disposizioni, spetta alla Presidenza di farle rispettare.

Le opere dei membri del Comitato ordinatore e delle Commissioni speciali sono esonerate dal verdetto della Giuria.

Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte nella Mostra di Venezia, fatta eccezione:

a) per qualche opera di pregio veramente raro, purchè non mai esposta a Venezia;

b) per le Mostre individuali.

Salvo il caso delle Mostre individuali ed altri specialissimi sui quali dovrà pronunciare esclusivamente la Presidenza, ogni artista non avrà diritto di esporre più di due opere dello stesso genere.

Mostre regionali italiane.

Nell'intento di promuovere la ricostituzione dell'antica unità dell'Arte nelle sue forme ideali e pratiche, la Presidenza darà incarico ad apposite Commissioni artistiche di provvedere alla decorazione e all'arredamento di alcune sale regionali italiane, in modo che esse formino un tutto armonico e vivo con le opere che vi saranno esposte.

Gli industriali invitati dalle suddette Commissioni a concorrere a questa Mostra con oggetti mobili e con arredi

---

42 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

« Mio caro Giorgio,

« Per la prima volta posso sfuggire alla sorveglianza di cui mi si circonda e scrivervi queste poche linee, che un amico sicuro vi farà pervenire.

« Ancora giorni sono io aveva affidato una lettera ad una donna di servizio. Seppi più tardi che questa lettera, intercettata da mia nonna, s'è smarrita per via.

« Questa sarà più fortunata.

« Possa essa, se mi amate realmente, addolcire le amarezze della nostra separazione forzata...

« Forse sono già dimenticata! Forse non mi perdonerete il rifiuto che dovetti darvi!

« Oh come avreste torto di accrescere i miei dolori, già tanto crudeli, con esigenze che non posso soddisfare senza disonorarmi del tutto!

« Ho bisogno d'apprendervi che nella mia prigione sono desolata? Soffro, specialmente, Giorgio, pensando che voi siete partito col cuore ferito dubitando dell'amor mio!

« Avreste voi meno coraggio di me, che non sono che una donna? L'orgoglio degli uomini è tanto esigente che si irrita al menomo ostacolo!

« Credetelo, amor mio; penai nel resistere all'impulso che mi spingeva ad obbedirvi, calpestare il rispetto che devo alla duchessa, e tutti i doveri che mi trattengono presso di lei!

« Ho ben riflettuto. Avremo a passare anni difficili, tempo di prove durante i quali verserò molte lagrime.

« Ma posso forse, a cagione d'una prima debolezza le cui conseguenze sono tanto terribili, acconsentire a commettere un fallo maggiore del primo?

« L'uno può rimanere segreto.

« Voi siete un uomo d'onore e serberete *il silenzio.*

« L'altro sarebbe scandalo chiassoso, disonore pubblico, confessione della mia debolezza in faccia al mondo, rottura irrimediabile verso colei che ha diritto di disporre del mio destino e che oggi è tuttavia la mia famiglia.

« Non arrecherò alla sua giusta fierezza questa seconda ferita, che nulla potrebbe guarire.

« Voi stesso mi disprezzereste, amico mio, se esitassi nel partito che devo prendere.

« Mi affido a mia nonna. Le obbedirò in tutto, eccetto il giorno in cui mi volesse imporre un marito che non posso più accettare.

« V'ho promesso di non esser che vostra.

« Terrò il mio giuramento, a meno che non me ne sciogliate voi stesso.

« Spero col tempo, a forza di dolcezza, di sommissione, di preghiere, pregare la duchessa e indurla a un consenso, per ottenere il quale certo dovrò lottare.

« Ma trionferò, amico mio.

« Se sarò impotente, non mi mariterò contro la sua volontà, ma non sarò di alcuno.

« Giorgio, s'appressa il momento in cui sarò madre.

« Più che mai ho bisogno di coraggio.

« Siate buono.

« Potete rispondermi indirizzando la lettera all'amico, che vi trasmetterà questa lettera.

« Sostenetemi. Non aggravate, con amare parole, un dolore che già è superiore alle mie forze.

« Ho preso una risoluzione irrevocabile.

« Noi siamo giovani; l'avvenire è nostro.

« Ve ne supplico, rassegnatevi come mi rassegno io.

« Qualche anno passerà presto.

« Che cosa potete temere? Non vi sarà fra noi quella creatura che forma un legame impossibile a spezzarsi?

« Vi scriverò spesso; ne troverò il modo.

« Vi manderò il suo ritratto e quando lo guarderò, mi sembrerà veder voi.

« Non si può togliermela, non è vero? Noi siamo ricchi. Tutto ci è possibile. Sarà circondata di cure e sarà allevata in casa, in segreto; potrò vederlo ogni giorno.

« La duchessa di cui temeva la collera è stata clemente e buona.

« Neppur mi ha fatto intendere un rimprovero e cedo in tutto ciò che le chiedo.

« Non è inflessibile che in un punto, Giorgio; ed è che l'onore sia salvo.

« Nella mia sventura sono costretta ad avere per lei una profonda riconoscenza per la tenerezza che mi dimostra e il perdono che mi concede.

« Giorgio, mio unico amico, obbediamo.

« Lavorate, fatevi uomo, apritevi una carriera. Siete bello, siete coraggioso come una spada, siete forte! fatevi soldato.

« Non è anche questa una nobiltà, la vera?

« Io voglio andare altiera del mio amante!

« Consolatevi pensando che vi amo, vi amerò *sempre*, non amerò che voi!

« Ve lo dissi! La vostra volontà soltanto potrebbe staccarmi da voi e rendermi la mia libertà.

« Io non ve la domanderò mai.

« Voi dunque siete arbitro della mia sorte e della vostra.

« Vi supplico ardentemente di lasciarmi agli occhi del mondo l'apparenza di quell'onore che v'ho sacrificato, e non costringermi alla confessione di un'onta con la quale non potrei vivere.

« Addio, Giorgio, pensate alla vostra amica, così crudelmente provata.

« Io penso a voi del continuo e vi amo.

« *Bianca* ».

(*Continua*).

ficsi, godono di tutti i diritti degli altri artisti esponenti.

Acquisti e medaglie.

Il Comune, col liberale concorso del Governo, d'altre pobbliche Amministrazioni e di cittadini privati, stanzia 100,000 lire per l'acquisto d'opere da scegliersi fra le più degne.

Esse saranno collocate nella Galleria internazionale d'arte moderna della città.

Medaglie di premiazione.

La città di Venezia destinerà alcune grandi medaglie d'oro alle opere veramente superiori.

Queste medaglie saranno assegnate da una Giuria artistica, secondo le norme di un apposito Regolamento.

Non potranno concorrere alla premiazione se non le opere nuove e non mai esposte in alcuna Mostra italiana o straniera.

Notificazione di opere.

Le opere devono essere notificate non più tardi del 1, gennaio 1903.

La notificazione si fa in doppio esemplare, mediante le schede distribuite dall'Ufficio di Segreteria.

Chi, dopo aver inviata la scheda, desiderasse introdurvi qualche mutazione, dove chiederne e ottenerne licenza dalla Segreteria stessa.

La firma apposta alla scheda significa formale adesione al Regolamento.

Le opere dovranno pervenire al palazzo dell'Esposizione (Giardini pubblici) non prima del 15 marzo e non più tardi del 31 marzo, improrogabilmente.

Le casse mancanti di precise indicazioni potranno essere respinte.

Il collocamento delle opere spetta al Comitato generale ordinatore alle Commissioni speciali.

Insulti contro la Casa reale italiana

Zara 10 — In uno degli ultimi numeri del *Narodni List* (Giornale Nazionale) che esce qui, ed è organo del partito croata, ed è redatto dal prete Bianchini, deputato al Parlamento di Vienna, leggevasi una parola non rispettosa all'indirizzo di un'augusta signora amata dagli italiani tutti. Questi plateali insulti vennero notati dalla stampa serba che indignata rispose per le rime. Ora i giornali di Vienna portano la notizia che il Governo di Roma abbia avanzato rimostranze a quello di Vienna, per il linguaggio del *Narodni List*, meravigliandosi che la Procura di Stato non lo abbia sequestrato.

Oggi il *Narodni List*, raccogliendo questa voce, è sotto le apparenze di giustificarsi, ma giuocando sull'ambiguità del vocabolo ripete l'insulto, e si meraviglia che il Governo di Vienna non abbia fatto passi per moderare il linguaggio della stampa italiana che insulta i croati.

E' desiderabile che i nostri consoli non lascino passare inosservate le fanatiche volgarità della stampa croata, che possano ferire ciò che gli italiani amano e riguardano con orgoglio.

Una sorpresa dell'Imperatore d'Austria

Ragusa 10 — Un impiegato governativo promosso e decorato del cavalierato di Francesco Giuseppe, corse a Vienna per ringraziare personalmente l'Imperatore, che l'accolse con quella affabilità che lo distingue, e gli chiese notizie della Dalmazia.

L'impiegato gli espose un quadro completo — dal suo punto di vista — delle condizioni dalmate ed accennò casualmente alla lingua d'ufficio che è ancora l'italiana.

— Come — fece sorpreso l'Imperatore — non sono tutti croati laggiù?

— No, Maestà, la maggioranza solo è croata.

— E si adopera, ciononostante, la lingua italiana?

— Sì, Maestà.

E l'Imperatore si lisciò le larghe fedine non ancora persuaso della cosa.

Del resto si ricorda che una volta, in tempo di *inondazioni*, l'Imperatore domandò ad un deputato triestino:

— E la sua città è stata inondata?

— Maestà — osservò il deputato — a Trieste non ci sono fiumi, c'è il mare.

L'Imperatore sorrise e passò oltre.

CRONACA ITALIANA

Un battesimo che provoca la sconsacrazione del battistero. — *Firenze 10* — Ieri l'altro, al battistero di San Giovanni, venne battezzata una bambina, figlia del maestro Zinetti, direttore di orchestra del teatro Verdi.

Era matrina della neonata, Lina Cavalieri, e padrino il tenore Elviro Ventura, che cantano attualmente nello stesso teatro.

Dopo il battesimo, la Lina Cavalieri dette all'Hôtel Gran Brettagna un *lunch* e un concerto vocale e istrumentale.

Alla sera ebbe luogo al Restaurant Doney un pranzo. Tutto fu fatto con gran lusso, molta pubblicità, e i giornali ne parlarono a lungo.

Adesso si è saputo che il tenore Elviro Ventura è israelita, e il fatto ha impressionato i bigotti del mondo cattolico.

Si fanno molti commenti, e si parla nientemeno di rito sacrilego, di sconsacrazione di battisterio, di annullamento di battesimo.

L'arresto di un'audace truffatrice. — *Roma 10* — Fu arrestata certa Luisa Becker, quarantaduenne, belga, imputata di abilissima truffa a danno del pittore Guardabassi.

L'arrestata avendo incontrato il Guardabassi che dipingeva nel giardino del Pincio si finse sua grande ammiratrice e gli ordinò per tremila lire di quadri, dandogli un indirizzo immaginario. Poscia avuti i quadri, gli fece vendere a Parigi.

Il pittore rintracciò poi la Becker in una pensione, dove essa aveva già fatto tremila lire di debito.

Il Guardabassi denunciò la Becker.

Rissa feroce. — *Bologna 10* — Ieri sera a Casteldeboli, per questioni di giuoco, nacque una feroce rissa tra Galletti Giovanni, ventiseienne e Borianni Cesare ventiduenne. Costoro estrassero i coltelli e il primo rimase ucciso, l'altro fu trasportato all'ospedale ferito mortalmente.

Interessi e cronache provinciali

Gemona, 9. — **Processo pei disordini di Venzone.** — I noti fatti accaduti a Venzone verso i primi di ottobre e di cui tanto si occuparono i giornali di provincia e del Veneto, ebbero il loro epilogo sabato davanti a questa nostra pretura.

Cinque erano gl'imputati: certo Picco Giovanni oste, e quattro filandiere dello stabilimento Kechler di cui non ricordo i nomi, tutti di Venzone.

L'atto d'accusa portava la contravvenzione ai suddetti per aver organizzato una dimostrazione senza darne il preavviso nei modi prescritti dalla legge.

Il Picco e altre due donne provarono ad esuberanza la loro assoluta non partecipazione ai fatti addebitati, le altre due furono riconosciute ed è ciò naturale, perchè in una dimostrazione formata da due o trecento persone, qualcuno bisogna pur scorgere in prima fila!

Il P. M. ritirò l'accusa contro il Picco e le due donne, proponendo per le altre due l'ammenda di lire 30 ciascuna e cinque giorni d'arresto.

Si alzò l'avv. on. Girardini e, ascoltatissimo, pronunciò una stringente arringa in difesa degli imputati.

Rese omaggio al Pubblico Ministero che ritirò l'accusa verso il Picco e le altre due donne e venne a parlare dei fatti.

Disse che lui — l'oratore — era rimasto impressionato quando lesse le prime esageratissime notizie sui giornali narranti i disordini succeduti a Venzone, un paese che alle tante gloriose pagine della sua storia, ne avrebbe aggiunta un'altra — ma ben triste davvero — se quei fatti veri fossero risultati.

E colse l'occasione per sentirsi lieto di rilevare il contegno del *Friuli* che, ricevute e stampate le notizie quali forongli trasmesse, ne fece poscia franca dichiarazione di rettifica riconoscendo lealmente che erasi assai esagerato nel descriverne la gravità.

Indi dimostrò che anche l'accusa di esser stata preparata quella dimostrazione, è pienamente sfumata.

Disse che questa scoppiò da sè ed ebbe uno scopo esclusivamente morale: quello di un popolo che vuol fare una dimostrazione di simpatia al proprio parroco ch'era stato offeso.

Ci sarebbero d'aggiungere altri particolari a quanto disse l'on. Girardini, ma tralascio per concludere che il R. Pretore, dott. Cavarzerani, con una sentenza che lo onora, mandò assolto *il Picco e le due donne*, condannando le altre due a 10 lire ciascuna d'ammenda.

Mi si dice che la sentenza produsse ottima impressione a Venzone dove era vivamente attesa.

Maniago, 10 — **La festa degli alberi.** — *(Alfio)* — La festa degli alberi iniziata come annunciammo dal sotto R. Ispettore forestale sig. Edoardo Bassi ebbe luogo ieri.

Il tempo incerto pareva volesse impedirla, ma poi rasserenatosi un poco permise che felicemente si compisse nella località Valpiccola, una splendida altura dove lo sguardo spaziando domina il sottostante paesaggio che Maniago abbella.

La riunione della scolaresca indetta per le due pomeridiane nel cortile delle scuole si formò numerosa e non ci volle poco agli insegnanti a reggimentare e disporre in colonna quel turbolento sciame di ragazzi che si mostravano impazienti di mettersi in moto, baldanti di avere in testa una nutrita fanfara che il maestro di *musica Piacentin* formò cogli elementi della Banda.

Molta gente assistè in paese al passaggio della colonna marciante alla quale si unirono il Sindaco il Vice-Brigadiere dei carabinieri e le altre autorità con buon numero di cittadini.

Giunti sul sito destinato per la piantagione sorse a parlare per primo il Sindaco Conte Nicolò d'Attimis, il quale accennando ai nostri monti ora troppo aridi, toccò facendole conoscere la parte storica e geografica di molte regioni che ora godono i benefici immancabili d'una siffatta vegetazione; e augurandosi così di vedere anche fra noi tenuto in maggior conto l'amore alle piante, lasciò la *parola al sig. Edoardo* Bassi sotto Ispettore forestale.

Questi esordì plaudendo alla saggia disposizione di S. E. il ministro d'agricoltura on. Baccelli e felicemente tratteggiò i numerosi vantaggi che il rimboschimento presenta.

Presero la parola indi il direttore delle scuole sig. Tizian e il maestro Rossignoli inculcando nelle piccole menti la necessità dell'impresa utile e buona, elevata con intendimenti opportuni a festa nazionale, e tutti furono applauditi.

Finiti i discorsi vennero distribuiti ai scolari gli alberelli destinati per la piantagione, ed era bello vedere tutti quei fanciulli come piccoli indemoniati arrampicarsi su pel colle onde guadagnare la fossetta preparata per accogliere il tenero arbusto che la loro tenera mano affidava al suolo ed al tempo a profitto dell'umanità.

Il ritorno della passeggiata si compì più chiassoso e per la maggior libertà concessa ai fanciulli come per il maggiore numero di accorsi lassù durante la festa, *e così in mezzo* alle allegre marcie della fanfara si sciolse l'irrequieta compagnia che tanta vita portò per brev'ora sui nostri ridenti colli.

Osoppo, 10 — **Decesso** — Una luttuosa notizia ha oggi impressionato questo paese; si è spento il cav. dott. Domenico Leoncini, ex medico condotto comunale. La morte avvenne questa sera alle 9 e un quarto, nella grave età di anni 80 compiti.

Il defunto fu un vero patriota ed un superstite della difesa di Osoppo del 1848 e di quella di Venezia del 1849, meritandosi onoranze speciali, sia come medico, sia quale combattente in queste due annate memorande del risorgimento nazionale.

La patria perde pertanto un degno figlio che tutto si dedicò a lei col braccio e con la mente; Osoppo perde uno dei suoi cittadini migliori.

Ed io, interprete del sentimento generale, invio quindi alla famiglia ed ai congiunti, le condoglianze più vive.

G. D. T.

Su e giù per Udine.

SAN MARTINO

*Oggi ricorre il natalizio del Re Vit*torio Emanuele III, che compie 33 anni.

Al giovane Re che già in quest'alba di Regno seppe provare la sua sollecitudine pel bene degli umili e il suo amore alla causa della libertà, il popolo leva oggi voti ed auguri.

Pel natalizio del Re sono oggi chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie.

L'esercito fa festa, tranne l'artiglieria ed il genio, che festeggiano invece S. Barbara, che ricorre il 4 dicembre.

***

Oggi si pubblicherà a Roma il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito.

***

E' giornata triste per molti fittavoli del Veneto, del Piemonte e di qualche altra regione italiana: scadono gli affitti!!

***

Proverbi di Stagione: In Toscana suol dirsi che «a S. Martino ogni mosto è vino»; e poichè in questi giorni, non quest'anno ma consuetudinalmente si ha un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure che «l'estate di S. Martino dura tre giorni e un pocolino».

La rivista

Alle 10 di questa mattina le truppe del Presidio furono passate in rivista dal colonnello Eligio cav. Vianoini del 79° Fanteria comandante interinale del Presidio.

Il 79° Fanteria rinforzato dal Deposito del 37°, formato su due battaglioni con musica e bandiera, trovavasi allineato lungo la Via Felice Cavallotti fronte alla città con a destra i zappatori ed a 30 metri di distanza della Via Aquileia.

Alla sua sinistra trovavasi pure allineato il Reggimento Cavalleria Saluzzo (12°) su due squadroni di tre plotoni, con fanfara e bandiera.

Le truppe erano tutte al comando del tenente colonnello cav. Romeo.

Il maggiore cav. Raineri del Distretto riceveva le autorità delle quali notiamo:

Il Prefetto, il sostituto Procuratore del Re Merizzi, il vice Preside del Tribunale Torlasco ed altre di cui ci sfugge il nome.

A destra della cavalleria era allineato il Collegio A. Gabelli con moschetto, fanfara e bandiera.

Alle ore 10 il comandante il *Presidio* a cavallo seguito dallo Stato Maggiore e salutato dalle musiche e fanfare passa in rivista le truppe in grande uniforme, senza pastrano, che subito dopo si dispongono all'altezza del ponte della roggia di Palma verso l'Ospedale per lo sfilamento.

Intanto il Comand. il presidio si colloca all'altezza dello sbocco di Via della Posta e le truppe sfilano in parata per plotoni la fanteria al passo e la Cavalleria prima al passo e poi al trotto.

Una folla di gente assisteva alla parata ed applaudì.

Oggi le truppe avranno il soprassoldo, una razione di vino e caffè e questa sera si ritireranno alle ore 10.

La caserma ex Raffineria sarà illuminata dall'imbrunire alla mezzanotte.

***

Stasera al teatro Minerva serata di gala con illuminazione a giorno per deliberazione della Giunta.

***

Il nostro sindaco ha spedito il seguente telegramma:

S. M. Vittorio Emanuele III
Re d'Italia **Roma**

Udine lieta che un altro anno del Vostro Regno abbia dimostrato che la pace e la tranquillità pubblica *si* fondano sul libero svolgimento della democrazia, rinnova al primo cittadino d'Italia nel giorno del suo genetliaco gli auguri e gli omaggi.

Il Sindaco
M. Perissini

***

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà questa sera, 11 novembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 19.30 alle 21.

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Sinfonia "Tutti in maschera"	Pedrotti
3. Fantasia "Reminiscenze Italiane"	Soveri
4. Atto 2. "Traviata"	Verdi
5. Walzer "La farfalla notturna"	Strauss
6. Mazurka "Nodo d'amore"	Toma

Udine per la Sicilia.

XIV elenco.

Somma precedente L. 524.—

Sottoscrizione popolare a 5 e 10 centesimi promossa dal Comitato operaio Udinese a favore dei danneggiati siciliani:

Scheda N. 4 sig. Molinis Enrico: Benacchio 10, Degani Lodovico 10, Mattioni Italico 10, Gaspare Beltrame 10, id. id. 5, Tincolini Carlo 10, Silvio Costa 10, Fabbro Giuseppe 10, Gremese Guebino 10, Scornigh Antonio 10, Molinis Maria 10, Severo Giovanni 10, Degani Arturo 10, Fabbro Antonio 10, Molinis Enrico 10, Mesaglio Edizzo 10.

Totale L. 1.55

Totale L. 525.55

La prima vittima dell'edificio scolastico

Un muratore che cade da un'armatura

Nell'ampia braida Codroipo in via Felice Cavallotti si sta costruendo il grande edificio scolastico comunale, i cui lavori furono assunti come è noto dalla Cooperativa di costruzioni fra muratori di Udine e dall'impresa concittadina Della Marina.

Le due imprese adibiscono numerose squadre di operai che procedono con notevole sollecitudine ai grandi lavori.

Ieri una sventura venne a turbare la febbrile attività di quel cantiere.

Verso le tre il manovale Giovanni Ceola di Michele d'anni 44 nato a Torreselle (Vicenza) e domiciliato a Gambullano alle dipendenze della impresa Della Marina, nel mentre su una impalcatura manovrava una carruola, questa trovato un inciampo sulla testata di un tavolone, si capovolse, e trascinò seco il povero manovale che cadde a terra da un'altezza di circa 4 metri.

Alle grida dell'infelice accorsero subito i suoi compagni di lavoro che lo trovarono privo di sensi e con il volto insanguinato.

Prontamente lo trasportarono al vicino Ospedale, dove ebbe le prime ed urgenti cure dal medico di guardia.

Egli riportò la frattura completa del femore sinistro nel terzo inferiore e contusioni multiple alla faccia ed agli arti.

Venne ricoverato all'Ospedale e ne avrà, salvo complicazioni, per 60 giorni.

Il suo stato non desta apprensioni.

E' ammogliato con figli.

Egli, come tutti gli operai dell'impresa Della Marina, è assicurato contro gl'infortuni.

CASE POPOLARI

Ieri la sotto-commissione legale-finanziaria si riunì sotto la presidenza dell'avv. cav. Pietro Capellani. Prese atto con vivo rincrescimento delle dimissioni da Presidente presentate dall'avv. L. C. Schiavi, dimissioni motivate da soverchie sue occupazioni professionali, e nominò in sua vece l'avv. Giovanni Levi. Il Sotto-Comitato si riunirà poi in breve.

Sappiamo poi che la Sotto-Commissione tecnica ha già compiuto gran parte del suo lavoro. Quella di statistica lavora; e poichè è nell'intenzione di tutti di affrettare il più possibilmente il lavoro, facciamo i migliori auguri per la soluzione dell'importante questione che tanto interessa la classe lavoratrice.

La chiamata della classe 1882

per le armi a cavallo.

D'ordine del ministro della guerra pel dì 5 dicembre p. v. sono chiamate alle armi le reclute di prima categoria della classe 1882 dichiarate idonee per la cavalleria, l'artiglieria a cavallo (meno il treno), l'artiglieria da campagna (meno il treno) e l'artiglieria da montagna.

Sono escluse dalla chiamata:

a) quelle delle reclute di cui sopra che, sebbene prenotate per le armi a cavallo e per l'artiglieria da montagna:

risultino ascritte alla ferma di un anno quali *rivedibili* di due leve precedenti;

aspirino all'assegnazione al genio in qualità di telegrafisti o di ferrovieri ovvero alle compagnie *di* sanità militare in qualità di aiutanti e che, non più tardi del giorno 20 novembre, facciano pervenire al comando del rispettivo Distretto un certificato dal quale risulti che sono telegrafisti-trasmettitori al servizio dello Stato o delle ferrovie ordinarie, ovvero macchinisti, fuochisti o frenatori al servizio delle ferrovie ordinarie o ridotte, od infine laureati in medicina o chirurgia, o laureati in chimica pura, ovvero in chimica e farmacia, o studenti del 6° anno di medicina o dell'ultimo anno di chimica pura, oppure studenti che hanno compiuto con buon successo il 3° anno di farmacia, od ecclesiastici insigniti degli ordini maggiori (da suddiacono in su).

b) quelle delle reclute di cui sopra che, sebbene prenotate per le armi a cavallo, appartengono a comuni di reclutamento delle truppe alpine (comuni montani da considerarsi come montani e di collina). Non saranno però comprese in tale esclusione le reclute appartenenti ai distretti di Aquila, Chieti, Genova, Massa, Parma, Piacenza, Solmona, Teramo e Varese.

Potranno invece essere ammesse alla chiamata quelle reclute della classe 1882 che, pur non essendo nella chiamata stessa comprese, facciano domanda d'ammissione alla partenza anticipata con assegnazione all'arma di cavalleria ovvero all'artiglieria da campagna (batterie), alla artiglieria a cavallo (batterie) ed alla artiglieria da montagna.

Per nessun titolo verranno accordate proroghe alla presentazione alle armi.

I comandanti di distretto faranno presente alle reclute che abbiano i voluti requisiti e spiccate attitudini a divenire ottimi sottufficiali, i vantaggi a chiedere l'ammissione in un corso di allievi sergenti di qualunque arma, essendo ora ridotta la ferma a 3 anni e potendo conseguire il grado di sergente dopo soli 12 mesi di servizio.

L'invio dei militari ai corpi sarà fatto il giorno 9 dicembre prossimo venturo, in base agli ordini di movimento che saranno impartiti a ciascun comandante di distretto.

BANCA DI UDINE

Anno XXIX — 30° Esercizio

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	„ 306,284.49
Totale	L. 1,353,284.49

SITUAZIONE GENERALE

30 Settembre	ATTIVO.	31 Ottobre
L. 258,207.17	Numerario in cassa	L. 244,181.04
„ 7,410,322.29	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	„ 7,588,176.75
„ 10,932.22	Effetti in protesto e sofferenza	„ 10,788.77
„ 690,771.02	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	„ 629,928.77
„ 1,355,223.82	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,060,617.67 / applicati alla riserva „ 306,084.25 }	„ 1,366,701.92
—.—	Cedole da esigere	„ —.—
„ 26,175	„ „ I° Semestre Azioni Banca	„ 26,175.—
„ 1,151,862.90	Conti correnti garantiti da deposito	„ 1,160,701.75
„ 2,907,379.52	Detti con banche e corrispondenti	„ 2,692,755.91
„ 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	„ 34,000.—
„ 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.—
„ 2,762,544.30	Depositi { „ antecipazioni	„ 2,722,788.80
„ 4,133,413.43	Depositi { liberi a custodia	„ 4,140,663.43
„ 40,880.17	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	„ 62,108.01
L. 20,922,712.84		L. 20,912,868.05

30 Settembre	PASSIVO.	31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
„ 306,284.49	Fondo di riserva	„ 306,284.49
„ 2,318,706.39	Conti Correnti fruttiferi	„ 2,194,448.05
„ 5,142,326.28	Depositi a risparmio	„ 5,198,357.30
„ 4,316,087.84	Creditori diversi e banche corrispondenti	„ 4,372,607.72
„ 331,739.98	Conto Titoli a riporto	„ 331,738.98
„ 7,043.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	„ 6,478.82
„ 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.—
„ 2,762,544.30	Depositanti { „ antecipazioni	„ 2,722,788.80
„ 4,133,413.43	Depositanti { liberi a custodia	„ 4,140,663.43
„ 276,567.81	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli int. passivi	„ 308,476.56
L. 20,922,712.84		L. 20,912,868.05

Udine, 7 novembre 1902.

Il Sindaco **M. Pagani** — Il Presidente **GRAZIADIO LUZZATTO** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve *danaro* in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 - 5 1/2 %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1/2 - 5 1/2 %
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 %
„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . 2 1/2 %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a 4 1/2 - 5 %
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1902	L. 2,318,706.39	
Depositi ricevuti in ottobre 1902	„ 923,109.56	
	L. 3,241,815.95	
Rimborsi fatti in ottobre 1902	„ 1,047,367.90	
Esistenti al 31 ottobre 1902		L. 2,194,448.05

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1902	L. 5,142,326.28	
Depositi ricevuti in ottobre 1902	„ 331,796.14	
	L. 5,474,122.42	
Rimborsi fatti in ottobre 1902	„ 275,765.12	
Esistenti al 31 ottobre 1902		L. 5,198,357.30
	Totale . . L.	7,392,836.35

Mostre di negozi. Domenica sera una folla di curiosi, di signore e signorine si radunava in Via Cavour davanti al negozio Fanna nelle cui eleganti vetrine era una ricca esposizione di cappelli e di adornamenti femminili. E si esprimeva generalmente l'ammirazione per il buon gusto, per la finezza dell'esecuzione che costituivano una tal mostra così ch'essa avrebbe potuto degnamente figurare in qualche centro maggiore.

Pure in Via Cavour era ammiratissima la mostra di crisantemi nelle vetrine del florista Buri e C. Le più rare e più belle varietà, acconciamente disposte in elegantissimi vasi, formavano la gamma deliziosa delle sfumature e insieme l'assortimento singolare delle foggie di questo attraentissimo fiore.

Alla Scuola Popolare Superiore sono aperte le iscrizioni. Ne pubblicheremo il programma domani.

Ospitale Civile. Vennero medicati Vanidi Francesco, d'anni 48, fu Enrico, di Venezia, macchinista, per schiacciamento della falangina del police destro, causato accidentalmente sul lavoro e guaribile in giorni 10; Paolo Bello, d'anni 38, fu G. B., da Librello, facchino per escoriazioni al medio della mano destra, riportate sul lavoro e guaribili in giorni 5; Cuttini Annunziata, d'anni 31, fu Pietro, di Udine, per ferita da taglio all'indice sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 15; Galensig Giovanni, d'anni 40, fu Giovanni, di Gorizia, stufaio, per contusione all'alluce sinistra, riportata *sul lavoro* e guaribile *in giorni* 10; Rassatti Maria, d'anni 46, di Socchieve, domestica, per ferita lacero-contusa del cuoio capelluto, infertale dal suo buon marito, e guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

UN REDUCE DALLA GERMANIA

morto improvvisamente

Il popoloso quartiere di via Villalta fu ieri commosso per un fatto veramente impressionante.

Verso le 12 e mezza certo Lavonutti Vincenzo, sessantenne, da Buia, reduce dalla Germania si recò in casa di Ierte Emilio, abitante in via Villalta, per regolare certi affari privati reciproci.

Nel mentre entrambi parlavano dei fatti loro, il Lavonutti colpito da malore stramazzava a terra privo di sensi.

Subito soccorso andò però aggravandosi e in poco men di mezz'ora cessava di vivere.

Sopraggiunse intanto il medico dott. Capparini chiamato d'urgenza e constatò che l'infelice era stato colto da paralisi cardiaca fulminante.

Più tardi per le constatazioni di legge giunse pure il delegato di P. S. dott. Caffaratti che dispose per il seppellimento del cadavere.

In tutti quei casi morbosi, nei quali i preparativi ferruginosi sono indicati, quello da preferirsi è il *Ferro Pagliari*. I mirabili risultatati che dà, sono dovuti, fra altro, anche alla sua grande assimilabilità. Si aggiunga che il detto preparato si conserva benissimo per molto tempo e che non produce alcun disturbo delle vie digerenti, e si comprenderà il meritato successo di questo preparato cloro-ferruginoso. Si trova in tutte le farmacie, ed al Deposito generale in Livorno, via Garibaldi, 9. Costa L. 1. — al flac. più cent. 15 se per posta. 9

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

L'ALTRO.

« Nella scena deve essere la riproduzione della vita normale.

« *L' Altro* » il dramma di Paolo Lindau, rappresentato iersera al *Minerva* è invece il perfetto contrapposto di questo canone fondamentale su cui si basarono tutte le produzioni drammatiche da Eschilo a Molière e a Goldoni.

Ed è in questa contraddizione anomale del sano fondamento vitale, che si ritrova la ragione del mancato successo dal punto di vista di quella persuasione del pubblico cui ambisce ogni autore come al migliore compenso.

E il consenso del pubblico *non* può assolutamente essere per il trasporto dei casi patologici sul palcoscenico; appunto perchè la normalità del pubblico non è nè alla clinica nè all'ospedale e quindi non può accettare come attribuzione fedele di sè stessa la riproduzione di fenomeni che — grazie a Dio — costituiscono solo spavento e eccezioni.

Poichè *l'altro* è un individuo perverso che si esprime dal corpo e dall'anima del Procuratore del Re Aller, quando questi — un nevrastenico esaurito dall'eccessivo lavoro — si addormenta a notte alta fisicamente stanco e moralmente oppresso.

Il *sonno angosciato* produce un sogno perverso, e il dormiente vive questo sogno in uno stato di sonnambulismo.

Vi è l'incoscienza, dunque lo sdoppiamento individuale: vi è *l'altro* che agisce corrompendo e opponendo le iniziative dell'individuo normale.

Così nel dramma, poi che il Procuratore del Re s'è addormentato, *l'altro* si traveste ed esce sulla via a compiere imprese ladresche contro i vicini, e fra l'altro a complottarne ed eseguirne quindi una, proprio ai danni del Procuratore del Re!

L'azione porta così il protagonista alla terribile persuasione del suo sdoppiamento Fortunatamente, dopo la crisi spaventosa, egli si trova circondato dalle cure d'un bravo medico e d'una dolce fanciulla amata per la quale appunto aveva subita una delusione, non ultima causa del perturbamento esiziale. Fortunatamente! Andrà in vacanza, in campagna, a respirare un po' di aria buona e a fare all'amore. Così guarirà.

E il pubblico se lo augura di cuore, ed esce ammonendolo: « Fin che non sarai guarito da quel brutto male, non ci rivedremo...!»

Trattasi adunque d'un lavoro che merita di essere discusso... dai medici, e rappresentato... nella sala dei divertimenti di qualche nosocomio.

E si deplora pertanto che il Lindau abbia dedicato ad un simile tema, delle innegabili qualità di commediografo abile, misurato, efficace.

Andrea Maggi scelse certo questo lavoro per la sua serata, poichè esso gli offriva il mezzo di far valere tutta la sua drammatica virtuosità; ed egli fu infatti degno della sua fama raggiungendo nelle scene capitali del dramma una meravigliosa efficacia resa con l'arte del più spaventoso verismo.

L'illustre attore fu acclamatissimo, e dopo il terzo atto gli venne fatto dono d'una bellissima corona d'alloro.

LA MASCHERA.

*

Stasera, purtroppo, ultima rappresentazione. Si rappresenterà la tragedia in versi *Mefistofele* riduzione di Mario Giobbe, l'acclamato traduttore del *Cirano* di Rostand.

E' uno spettacolo grandioso per l'esecuzione e per la messa in scena, degno di chiudere questa breve ma fortunata stagione.

Il teatro sarà illuminato a giorno ricorrendo il natalizio del re.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa la sua numerosa clientela che i modelli da signora e signorina resteranno esposti fino al 18 corr. in apposito salottino.

Avverte i signori clienti che oltre ai cappelli novità del Borsalino d'Alessandria e del Johoon di Londra tiene dei capelli veri Stiriani ed altre novità.

Antonio Fanna.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 12, S. Didaco.

Effemeride storica. — *11 novembre 1859.*

Votazione secreta del comune di Codroipo (firmati L. Pittoni, Giov. Della Giusta, dott. Cignolini e sig. Lupieri) per aderire che il Veneto fosse colla Lombardia aggregato al *regno* subalpino con Vittorio Emanuele II e i suoi successori (Fabris — *Monografia di Codroipo* — pag. 54).

Dopo brevi sofferenze, serenamente sopportate e munito dai conforti religiosi, alle ore 21.15 di ieri, cessava di vivere il

Cav. Dott. Domenico Leoncini

ex medico condotto

nell'età di 80 anni.

Il figlio Italico, le figlie Susanna, Giuseppina e Vittoria, nonchè la nuora Sofia Bortolotti ed i generi Pittini, Di Toma, Trombetta e Cosani, ed i nipoti tutti, partecipano ai parenti ed agli amici il triste annuncio.

Osoppo, 11 novembre 1902.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15.

Il presente serve di partecipazione personale ai parenti ed agli amici indistintamente.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco